

Mozione per la pubblicizzazione del servizio idrico integrato

Preparata da Ilaria Fontana e Federica Daga

Premesso che

- L'ONU, con Risoluzione dell'Assemblea Generale del 28 luglio 2010, GA/10967, dichiara il diritto all'acqua un diritto umano universale e fondamentale e che tale risoluzione sottolinea ripetutamente che l'acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita, ed è fondamentale per tutti gli altri diritti umani e raccomanda agli Stati di attuare iniziative per garantire a tutti un'acqua potabile di qualità, accessibile, a prezzi economici.
- Con la promulgazione della Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo 1968) la concezione dell'acqua come “bene comune” per eccellenza si è progressivamente affermata a livello mondiale.
- Il Parlamento Europeo ha affermato con diverse risoluzioni la natura *extra commercium* dell'acqua come bene comune dell'umanità. E in particolare con:
 - la risoluzione del Parlamento Europeo dell'11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno già affermava che, “essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno”.
 - la Risoluzione del Parlamento Europeo del 15 marzo 2006 sul IV Forum Mondiale dell'Acqua dichiara “l'acqua è un bene comune dell'umanità” e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché “la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata, che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua a livello locale e in modo democratico”.
- Anche Papa Francesco, attraverso l'Enciclica *Laudato si*, al punto 30, ha dichiarato: “mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e

sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità [...]”.

- In tutto il mondo sono in atto processi di ripubblicizzazione - spesso richiesti dai cittadini stessi a fronte di una malagestione, mancanza di trasparenza e un aumento della tariffa – che hanno portato ad un miglioramento globale nella gestione del servizio. Parigi e Berlino per citare solo i maggiori esempi.

Considerato che

- il 12 e 13 giugno 2011 la maggioranza assoluta del popolo italiano, votando “Sì” ai quesiti referendari relativi alla gestione del servizio idrico con i quali si proponeva di sottrarre la gestione dell'acqua alla logica del mercato e del profitto, ha determinato l'abrogazione sia dell'articolo 23bis del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con la legge 6 agosto 2008, n.133 e successive modificazioni e integrazioni, sia del comma 1 dell'articolo 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152
- Alla Camera dei Deputati sarà presto in discussione la proposta di Legge n. 52 dal titolo “Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque” (Relatore On. Federica Daga) frutto di un lavoro che ha rivisto e depositato la Legge di Iniziativa Popolare depositata nel 2007 e accompagnata da oltre 420mila firme di elettori sul territorio nazionale;
- tale legge, in ossequio alla volontà popolare espressa nel referendum del 2011:
 - a) si prefigge lo scopo di favorire le condizioni per la definizione e lo sviluppo di un governo pubblico e partecipativo dell'intero ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale;
 - b) definisce l'acqua un bene comune naturale e un diritto umano universale e fondamentale. Una risorsa rinnovabile, indispensabile per la vita dell'ecosistema e di tutti gli esseri viventi.
 - c) definisce il servizio idrico integrato un servizio di interesse generale che persegue finalità di carattere sociale ed ambientale stabilendo pertanto che la sua gestione debba essere svolta senza finalità lucrative ed elaborare il bilancio idrico in base alla conoscenza della disponibilità effettiva delle risorse.

- d) prevede il finanziamento del servizio attraverso risorse nazionali e meccanismi tariffari volti alla riduzione del peso della bolletta per i cittadini.
- e) prevede il reinvestimento degli utili al fine di migliorare il servizio per arginare la dispersione e gli sprechi e per garantire un'acqua controllata e di qualità.
- f) democratizza la gestione del servizio idrico integrato prevedendo che tutte le fasi, dalla pianificazione al controllo, siano svolte dai Comuni con la partecipazione diretta dei cittadini e dei lavoratori secondo i principi della Convenzione di Aarhus.

Visto che

- l'attuale struttura giuridica, organizzativa e gestionale è quella di una società di capitale dotata di personalità giuridica di diritto privato, finalizzata quindi alla massimizzazione dei profitti, sarà sostituita con una azienda speciale consortile che ha invece come obiettivo quello di garantire il soddisfacimento dell'interesse collettivo di tutta la comunità presente sul territorio nel quale la stessa opera è tenuta all'efficienza e all'equilibrio economico ma al di fuori da logiche di profitto;
- l'UE non obbliga a privatizzare ma consente la gestione pubblica di un servizio di interesse economico generale secondo quanto indicato dalla Corte Europea di Giustizia (C-324-08 del 13.11.08 punto 48) per cui "un'autorità pubblica ha la possibilità di adempiere ai compiti di interesse pubblico ad essa incombenti mediante propri strumenti, amministrativi, tecnici e di altro tipo, senza essere obbligata a far ricorso ad entità esterne non appartenenti ai propri servizi".

Impegna il Sindaco

- A dare avvio, in ottemperanza agli esiti referendari, in tutte le sedi istituzionali opportune, all'iter necessario alla ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, dando mandato agli Uffici comunali di assumere ed eseguire tutti gli atti gli adempimenti amministrativi necessari;
- A dare avvio, nella Conferenza dei Sindaci dell'Ambito Ottimale di riferimento, ad una attività di monitoraggio sullo stato di vetustà della rete idrica sul proprio territorio, richiamando e segnalando inoltre in tutte le sedi opportune le inottemperanze del Gestore relative al mancato adeguamento dei sistemi

di collettamento, fognatura e depurazione relativi agli agglomerati tutt'ora sottoposti a procedura di infrazione europea.

- A dare avvio nella Conferenza dei Sindaci dell'Ambito Ottimale di riferimento ad una attività di monitoraggio e controllo più serrata sull'attività del Gestore, richiedendo alla Segreteria Tecnico Operativa dell'Ambito di predisporre entro 6 mesi una relazione relativa alla capacità operativa e tecnica del Gestore, alle tempistiche di intervento sulla rete, sugli investimenti realizzati, sulla qualità dell'acqua erogata e sugli incrementi tariffari, da presentare al Consiglio Comunale entro e non oltre il 30 settembre di ogni anno;
- A promuovere l'adesione degli altri enti locali agli impegni previsti nella presenta mozione.
- A sostenere attività e iniziative di sensibilizzazione e divulgazione sulle tematiche della sostenibilità ambientale ed in particolare volte a promuovere il risparmio idrico e l'utilizzo di acqua pubblica come alternativa virtuosa, in sostituzione al consumo di acqua in bottiglia ad alto impatto inquinante.